

Le infrastrutture e l'impegno della Regione

■ Sto seguendo con molto interesse e attenzione l'inchiesta sulla sicurezza stradale che «L'Eco di Bergamo» sta portando avanti in questi giorni.

Temi come la mobilità delle merci e delle persone, nonché della loro sicurezza, hanno una valenza tanto economica quanto sociale, tanto più in Lombardia, regione tra le più sviluppate d'Europa. La situazione è sotto gli occhi di tutti: per una serie di incomprensibili ritardi accumulati da molti anni in qua, la nostra regione non ha la dotazione infrastrutturale che meriterebbe, sia dal versante delle ferrovie che da quello stradale e autostradale. Una situazione che ha come primi effetti una forte diminuzione della sicurezza, con impenne preoccupanti degli incidenti stradali e, purtroppo, delle vittime.

Va però detto che in questi ultimi anni fortunatamente qualcosa si sta muovendo, come il fatto che la Regione Lombardia abbia saputo ritagliarsi un ruolo importante su entrambi i versanti. Un'iniziativa come quella della Cal, Concessionaria autostrade lombarde, è sicuramente significativa per almeno due motivi: sposta il centro delle decisioni in Lombardia, sottraendolo così a certe meline romane che, purtroppo, nella mia esperienza da senatore, ho avuto occasione di conoscere più volte e in prima persona. Inoltre questa iniziativa può anche servire a fare uscire dalle secche Anas che, essendo socia al 50 per cento di una realtà molto più dinamica della sua, potrebbe finalmente adeguarsi alle necessità di un territorio complesso e giustamente esigente come quello lombardo. Una sorta di circolo virtuoso che potrebbe portare benefici anche a quella viabilità locale, minore quanto si vuole, ma fondamentale per le dinamiche quotidiane delle comunità, che attendono interventi e tempi certi.

Dei primi significativi risultati Cal li ha già prodotti, cioè le nuove convenzioni per Brebemi e Pedemontana, opere che la Lombardia attende da tempo, da troppo tempo, e che finalmente potranno uscire dall'impasse. L'uscita di scena di Autostrade spa da entrambe le compagini azionarie suscita più di un interrogativo (come

giorni scorsi), ma ora il quadro è decisamente più chiaro, e sarebbe molto importante se dopo Banca Intesa-San Paolo altre realtà imprenditoriali lombarde raccogliessero la sfida ed entrassero nelle società per dare il proprio contributo di capitali e idee.

I lombardi sono capaci di giocare e vincere sfide di questo genere, come la recente nascita di Ubi sull'asse Bergamo-Brescia ha ampiamente dimostrato. Personalmente, la cosa che mi lascia soddisfatto è aver ottenuto negli anni scorsi l'intervento di Autostrade per l'Italia nella costruzione della quarta corsia, un'opera discussa quanto si vuole, ma che alla fine si rivelerà fondamentale per la viabilità lombarda e i pendolari bergamaschi, soprattutto se parallelamente si porteranno avanti i progetti prima e i cantieri poi di Brebèmi e Pedemontana.

Ma non va dimenticata la situazione delle ferrovie, e nei miei cinque anni al Senato ho quasi perso il conto degli incontri con i pendolari bergamaschi per risolvere la situazione del raddoppio della Bergamo-Treviglio e del quadruplicamento della Treviglio-Milano. La prima opera ha visto la luce, per la seconda siamo alla dirittura finale: sarà un'importante boccata d'ossigeno, ma forse non basta ancora. Per il futuro è auspicabile che la Lombardia possa giocare un ruolo ancora più da protagonista anche nel settore del trasporto su ferro, la vera sfida della mobilità del terzo millennio.

Una sfida che riguarda da vicino anche Bergamo e la sua provincia: a breve apriranno le nuove fermate di Stezzano, Levate e Arcene, il che consentirà un servizio di tipo metropolitano da Bergamo a Treviglio e da qui a Milano. Il primo passo verso un sistema che potrebbe venire replicato sulla linea da Ponte San Pietro ad Albano Sant'Alessandro, senza dimenticare la strategicità di un collegamento con lo scalo di Orio al Serio, vero fiore all'occhiello della Bergamo del 2000.

E al centro di tutti questi processi c'è anche e soprattutto Porta Sud e i suoi progetti di trasformazione urbanistica dell'immensa area della stazione e dello scalo merci: un nuovo centro nella città, un diverso modo di affrontare i temi della mobilità, ma anche di rapportarsi con Milano. Tutte sfide che stanno per arrivare sul tavolo di Bergamo e che devono essere affrontate con l'aiuto di tutti, perché non vanno giocate e basta, ma vinte.

SENATORE VITTORIO PESSINA
membro Comitato esecutivo
Porta Sud e responsabile
commercio estero Forza Italia